

## Testimonianze epistolari su Giovanni Tebaldini

Il carteggio epistolare che segue – selezionato da Anna Maria Novelli Marucci (nipote di Giovanni Tebaldini) tra quello conservato nel Centro Studi e Ricerche “G. T.” di Ascoli Piceno, da lei diretto fino alla sua improvvisa scomparsa avvenuta il 4 maggio 2019 – per certi aspetti è complementare ai testi delle sezioni “Antologia critica” e “Rapporti con personalità” del sito [www.tebaldini.it](http://www.tebaldini.it), curate tale “Centro”.

Napoli, 26 luglio, 1929<sup>1</sup>

Mio caro Tebaldini,

non so come Ella abbia potuto credere di non essere ricordato dame. – Sì, ci siamo incontrati, a Napoli, soltanto due volte. – Ma Ella è ... Giovanni Tebaldini, cioè la più nobile figura della musicologia italiana. – La sua mitezza la sua modestia la sua austerità possono celare un po' il suo altissimo valore alle folle numerose disattente e ignoranti alle folle modernissime – , non possono celarlo a chi, come me, non si è mai mescolato a queste folle e ne ha sempre diffidato. (Abbasso le folle modernissime, mio caro Tebaldini!)

E la sua lettera – di cui più che gli elogi mi hanno commosso le intenzioni di limpida solidarietà spirituale, fuori d'ogni miseria contingente – è, per l'opinione che ho di lei, pel ricordo che ne serbo, un premio alle mie povere fatiche d'artista e alla mia vita di galantuomo e d'italiano.

La ringrazio, dunque, con  
fervido animo.

E le stringo la mano.

Suo Roberto Bracco

<sup>1</sup> Lettera autografa facc. 2, donata da Giovanni Tebaldini alla figlia Emilia il 5 Giugno 1930, ora di proprietà del nipote Giorgio Vicinelli.

**Roberto Bracco** (Napoli, 1861 - Sorrento, 1943) è stato giornalista, scrittore e drammaturgo. Dopo aver lavorato in una ditta di spedizioni, divenne giornalista e scrisse novelle e poesie. Collaborò a diversi giornali in qualità di critico teatrale e musicale. È stato uno dei più grandi autori di teatro del Novecento; fu anche candidato al Premio Nobel per la letteratura. Antifascista, subì persecuzioni. Il suo nome venne quasi dimenticato e, a tutt'oggi, non è stato rivalutato come meriterebbe.

### Ricordo di Luigi Ferrari Trecate

Nella mia vita artistica ò dei ricordi che [!] rivado volentieri e in modo particolare. Fra questi il mio soggiorno in Loreto in qualità di organista della S. Casa.

In quella mia permanenza, in quella soave pace artistica il mio spirito ebbe agio di meditare e coltivarsi.

Ma alcune mie conquiste spirituali non si sarebbero maturate compiutamente, se non avessi avuto vicino un'anima elevata di Artista come quella del M° Giovanni Tebaldini. È propriamente a lui, ai suoi consigli, alle sue conservazioni, insomma alla ininterrotta comunanza di vita artistica, che debbo una conoscenza più sicura del nostro superbo patrimonio polifonico dell'epoca classica, a cui di già con grande profitto, mi ero avvicinato sotto la illimitata e impareggiabile guida del Maestro mio indimenticato, Antonio Cicognani. Con questo, e mercè i vari e preziosi suggerimenti del M° Tebaldini, ò potuto sperimentare le molte risorse e lo spirito della complessa e multiforme compagine corale, offrendomi una maggiore sicurezza per affrontare la parte corale, diffusa nell'opera mia, "La Bella e il Mostro", rappresentata alla Scala nel 1926 - E mi è caro tributare ancora la mia riconoscenza all'illustre Tebaldini che fu, come per tanti altri, anche per me nel soggiorno Lauretano, veramente un "maestro" -

“Luigi Ferrari Trecate”

Parma 1 Novembre 1929<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Memoria autografa, facc. 2 (di sola scrittura), su carta intestata “**R. CONSERVATORIO DI MUSICA** | “ARRIGO BOITO” | **PARMA**”. In alto, al centro, si legge l’appunto autografo di Tebaldini: “Ferrari Trecate | mi manda questa sua memoria | di vita loretana. | La legge e ne faccia | il conto che crede | G. T.”. Non ci sono elementi per individuare il destinatario, che evidentemente ha restituito a Tebaldini lo scritto. Le sottolineature sono di Tebaldini. Originale presso il Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno.

**Luigi Ferrari Trecate** (Alessandria, 1884 - Roma, 1964), compositore e organista. Studiò al Conservatorio di Parma, in quello di Pesaro e a Roma. Scrisse fiabe liriche per l’infanzia fra cui *Ciottolino*, 1922; *Le astuzie di Bertoldo*, 1934; *Ghirilino*, 1940; *L’orso re*, 1950) e un’opera, *La capanna dello zio Tom* (1953), oltre a musica sacra e da camera. Svolsse anche intensa attività concertistica. Per tre anni lavorò come organista a Loreto (1906-1909), quando Tebaldini dirigeva la Cappella Musicale. Fu organista titolare nella Basilica di Valle a Pompei. Insegnò pianoforte nelle scuole comunali di Rimini. Fu docente di organo e composizione organistica nel R. Conservatorio di Parma che passò a dirigere dal 1929 fino al collocamento a riposo.

Ravenna. 25 luglio 1942 . A . XX .<sup>1</sup>

Illustre e carissimo amico M<sup>o</sup> Tebaldini,

la Vostra

cartolina mi ha fornito anche del Vostro indirizzo, e così ora posso rispondere ad essa e all’altra Vostra generosa lettera di qualche tempo fa. Vi esprimo la mia gratitudine, dunque, per le buone e incoraggianti cose che mi avete scritto a lode del mio ultimo libro. Voi sapete bene, che non c’è miglior incoraggiamento di quello, che viene da chi si trova in grado di comprendere e di giudicare, per profonda conoscenza e lunga esperienza – tale siete Voi fra i rari, in Italia; ed io mi reputo fortunato di essermi in qualche modo meritato la Vostra stima e la Vostra benevola amicizia e non da ieri, stima ed amicizia che Vi contraccambio di cuore. A Ferrara, sì, feci intendere il dovere di porre innanzi a tutti il Vostro Quintetto del Natale, per il decoro della nostra Arte e per quello della nostra Patria. Così difesi Voi e me dai nemici di dentro – i soliti snobisti annoiati e sfiduciati – i quali vivono solo meccanicamente, sotto l’apparente sonorità dell’etichetta – nomi – luoghi comuni. Voi potete chiamarVi vecchio quanto volete – per modestia e per bontà – ma il vostro talento creativo nulla ha perduto della vis originale e dagli anni ha guadagnato la maturità del sentimento critico: perciò l’opera Vostra è del presente e per la gioia di tutti. Non per niente avete tanto combattuto.... e vinto. Vogliatemi sempre bene. Coi più fervidi auguri e coi saluti più cordiali mi dico Vostro devoto Francesco Balilla Pratella.

Il M<sup>o</sup> Cattolica è un sincero amico, intelligente, valoroso e coraggioso e così i suoi collaboratori.

<sup>1</sup> Lettera autografa facc. 1 (di sola scrittura), formato A4. In alto a destra l’immagine b/n raffigurante un uccellino che canta con la scritta: “**RICCO** | **NELLA POVERTA** | **F.B. PRATELLA**” e sotto l’indirizzo : “Via C. N. Faccani 5 – telefono 5.44 | Rocca di Brancaleone – Ravenna”.

**Francesco Balilla Pratella** (Lugo di Romagna, 1880 - Ravenna, 1955) intraprese gli studi musicali al Liceo “Rossini” di Pesaro con Mascagni e Antonio Cicognani. Appena diplomato (1903) vinse il concorso Sonzogno. Aderì alle idee futuriste e partecipò a spettacoli del movimento al “Costanzi” di Roma, sollevando accese discussioni. Ha diretto l’Istituto Musicale di Lugo ed è stato apprezzato critico musicale. Dal 1919 è stato direttore della rivista “Il pensiero musicale”.

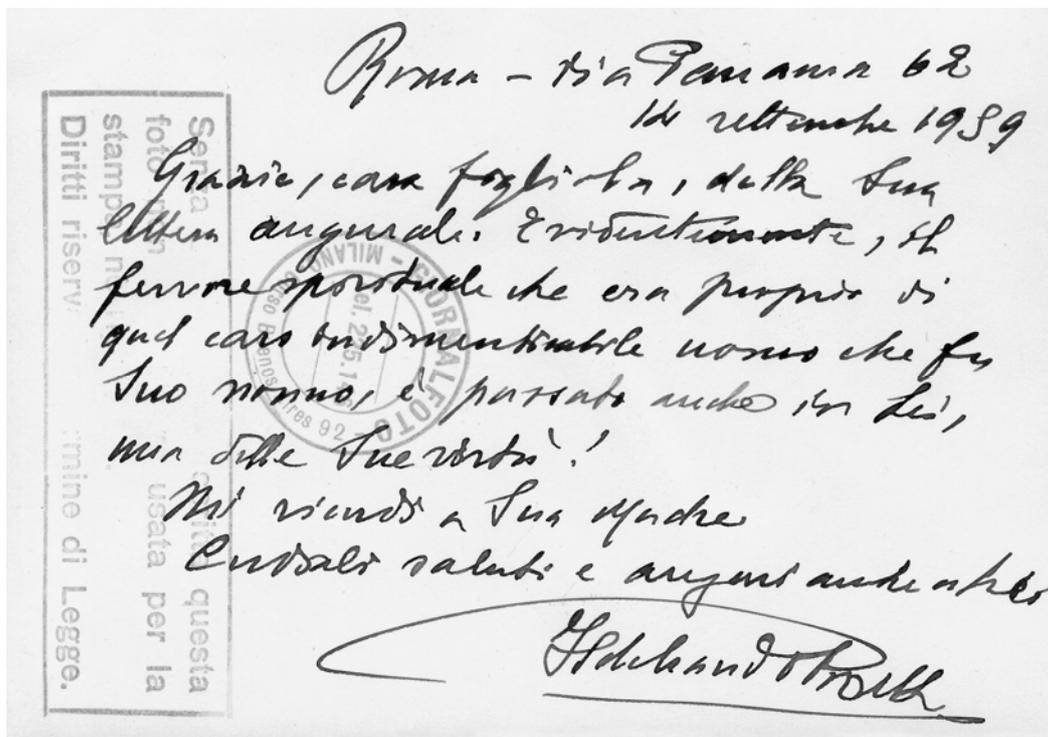
Milano 9.9.45<sup>1</sup>

[Franco Abbiati a Giovanni Tebaldini]

[...] Tu sei d’un ceppo duro, tanto è vero che mentre parli di cimiteri estrai nel contempo le parti del nuovissimo Epicedio sinfonico e tieni conferenze e scrivi articoli.

<sup>1</sup> Lettera.

**Franco Abbiati** (Verdello, Bergamo 1898 – Bergamo 1981), diplomatosi in composizione, per trentasei anni fu critico musicale de' "Il Corriere della Sera". Diresse "La Scala" (rivista dell'opera) dal 1949 al 1963. Per il cinquantenario della morte di Verdi curò un'edizione con scritti di importanti personalità. Pubblicò fondamentali studi come *Storia della musica* (in cinque volumi), *Verdi* (quattro volumi), *Biografia di Schoenberg*. Fu amico ed estimatore di Giovanni Tebaldini, tanto che sul periodico gli pubblicò vari articoli, fino agli ultimi giorni della sua lunga esistenza.



Autografo di Ildebrando Pizzetti sul retro di un suo ritratto con dedica ad Anna Maria Novelli Tebaldini (14 settembre 1959)

**Ildebrando Pizzetti** (Parma, 1880 - Roma, 1968) studiò al Regio Conservatorio di Musica della città natale, prima sotto la direzione di Giuseppe Gallignani e, dal 1897, del Tebaldini. Dal 1908 insegnò composizione nel medesimo Conservatorio per passare, come docente di armonia e contrappunto, all'Istituto Musicale di Firenze che diresse dal 1917. Nel 1924 fu nominato direttore del Conservatorio di Milano. Nel 1936 occupò la cattedra di perfezionamento di composizione nel Conservatorio di S. Cecilia a Roma. Riconosciuto come uno dei massimi compositori del Novecento, ha prodotto importanti opere anche su suoi testi. Tra le più note *Fedra*, *Debora e Jaele*, *Lo Straniero*, *fra Gherardo*, *Orseolo*, *Vanna Lupa*, *La figlia di Jorio*, *Assassinio nella Cattedrale*. Insieme con Casella, Malipiero e Respighi appartenne al gruppo dei musicisti della "generazione dell'80" che, all'inizio del secolo, riportò la musica italiana a un livello che le permise di competere con quella europea. Pizzetti, in particolare, rinnovò il melodramma, andato in crisi dopo la morte di Verdi. Ebbe un fecondo sodalizio con Gabriele D'Annunzio e con Giovanni Tebaldini.

Testimonianza di Carlo Cammarota, rilasciata con lettera da Roma del 18 maggio 1974 alla Signorina Shirley (Maria) Philibert, che si è laureata con una tesi su Tebaldini discussa presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra nell'Anno Accademico 1974-'75 e riportata nella tesi stessa alle pp. 73-75.

Cara Signorina Philibert,

in merito a quanto mi dice posso dirle che il caro Maestro Giovanni Tebaldini mi onorò della Sua grande amicizia dopo ch'ebbi la fortuna di frequentare il corso di studi palestriniani da lui tenuti nel Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli nel lontano 1925, chiamatovi dal direttore di quel tempo, il M<sup>o</sup> Francesco Cilèa.

Conservo un lungo carteggio del Maestro, attraverso il quale potetti seguirlo nei Suoi crucci e nelle Sue sofferenze spirituali e fisiche ch'Egli ebbe specialmente nell'ultimo scorcio della Sua intensa vita artistica.

Il culto ch'Egli ebbe specialmente per tutta la polifonia del periodo rinascimentale, secondo me non è facile riscontrarlo in altri; lo ebbe a riconoscere lo stesso Maestro Pizzetti, che fu Suo allievo, il quale ne fa menzione in una sua interessante lettera inviatagli il 27 agosto 1937 da Cortina d'Ampezzo, che il M° Tebaldini volle donarmi.

Quanto il Maestro amasse il coro si deduce da una lettera inviatami il 5 marzo 1941, in cui dice testualmente "[...] ho percorso tutta la mia vita in mezzo alla musica corale sin da quando da ragazzo cominciai a cantare [...]", poi segue: "[...] ho fatto cantare Palestrina a masse raccogliatrici di trecento persone e oggi non saprei se i metodi da me usati ed i risultati ottenuti sono più meritevoli di attenzione". Ed a proposito di alcune nomine a titolare della cattedra di Musica Corale nei Conservatori scrive: "[...] sapranno fare cantare? È implicito! Ma per far cantare bene una massa... anzitutto, per me, occorre saper cantare [...]".

A parte la Sua partecipazione attiva per la diffusione della musica corale, Egli tenne una infinità di conferenze e scrisse molti saggi critici su alcune personalità musicali, specialmente su Verdi, Wagner, Pizzetti, alcuni dei quali furono pubblicati su varie riviste e sulla Rassegna del Ministero della P. Istruzione "Le Arti".

Quanta venerazione e riconoscenza ebbe il M° Pizzetti per Tebaldini si deduce, fra l'altro, dalla lettera inviataGli nel 1937, di cui innanzi, in cui l'Autore della *Fedra*, nel dirgli le ragioni che lo indussero a scrivere la Messa da Requiem a sei voci (a causa delle... "non liete condizioni dei compositori italiani"), dichiara "[...] di tanto in tanto sono (non si capisce bene la scrittura) alla polifonia puramente vocale con gran piacere: con un amore che mi par sempre maggiore. E benedetto Lei che cominciò a farmela comprendere e amare!"

Cara Signorina Philibert, sono tante le lettere inviatemi dal M° Tebaldini, e così lunghe da richiedere una infinità di tempo per rilevarne gli aspetti più interessanti e per poterne fare oggetto di studio. Chissà che andando avanti negli anni non mi decida a farlo; altrimenti ci penserà mio figlio Lionello, che è più ferrato di me nella materia in questione.

Le rivolgo tanti cari auguri per un brillante risultato dei Suoi studi, risultato che non potrà certo mancare, avendo a sua guida quella di un così illustre polifonista quale il Maestro Domenico Bartolucci.

Molti cordiali saluti

Carlo Cammarota

Roma, 18 maggio 1974

**Carlo Cammarota** (Minturno, Latina, 1905 - Roma, 1990), compositore e didatta, padre di Lionello (direttore d'orchestra e del Conservatorio S. Cecilia di Roma). Presso il Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli si diplomò in pianoforte con Alessandro Longo (1926) e in composizione con Achille Longo e Gennaro Napoli (1931). In quegli anni entrò in rapporto con Tebaldini che a Napoli teneva la cattedra speciale di Canto gregoriano ed Esegesei palestriniana. Avviatosi al concertismo, dapprima come pianista poi come direttore d'orchestra, dal 1941 insegnò Musica corale e Direzione di coro al Conservatorio S. Cecilia di Roma e dal 1965 Fuga e composizione al Pontificio Istituto di Musica Sacra. Dopo essere stato il primo direttore stabile dell'Orchestra "A. Scarlatti" di Napoli, a partire dagli anni Cinquanta si dedicò quasi esclusivamente alla composizione.

[...] Giovanni Tebaldini, mio carissimo amico, nonostante la notevole differenza di età che intercorreva tra di noi. Lo conobbi a Pesaro dove egli svolgeva, presso il Liceo di Musica "G. Rossini", un corso di polifonia rinascimentale, mentre io stavo terminando gli studi di composizione e pianoforte [...]. Trascorrevamo molte ore assieme, spesso intere notti, passeggiando lungo la spiaggia. Parlavamo dei fatti del giorno, ma soprattutto di musica e di musicisti. Era un pozzo inesauribile di cultura musicale, di notizie, da cui io attingevo con avidità e profitto. [...] Ben ricordo ancora Suo nonno con grande stima e simpatia: un po' basso di statura, tarchiato, con un bel paio di baffi, alquanto brontolone, schietto e limpido come un cristallo, buono e generoso ma, se necessario, arguto, mordace, battagliero. Figura di autentico lombardo. [...]

[Stralcio di lettera di Ernesto Paolone ad Anna Maria Novelli (nipote di Tebaldini), datata Cagliari, 25 settembre 1998]

**Ernesto Paolone** (Mafalda, Molise, 1904 – Cagliari, 2002), dopo gli studi classici si dedicò a quelli di pianoforte e composizione nel Liceo Musicale “G. Rossini” di Pesaro, con i maestri A. Zanella, A. Cicognani e G. Fara. Lì conobbe ed entrò in familiarità con T. Per chiamata, dal 1936 al '40, assolse il compito di vice-direttore della Biblioteca Oliveriana di Pesaro. Dal 1940 al '75 è stato docente di Storia ed Estetica della Musica e Bibliotecario nel Conservatorio “G. P. da Palestrina” di Cagliari. Fino agli anni Settanta ha illustrato tutte le musiche programmate dall’Istituzione dei Concerti ed ha collaborato a riviste ed enciclopedie specializzate. Insieme con la nota pianista e compositrice cagliaritana Anna Zedda (sua consorte, che aveva studiato organo con T.), prima e tuttora unica grande interprete della *Hammerklavier – Sonate, op.106* di Beethoven, si è dedicato per molti anni allo studio di questa monumentale composizione. Una sua analisi storica e filologica è stata pubblicata con il titolo: *La Grande Sconosciuta* (Ed. Il Solco, Cagliari, 1975).

Sala Stampa Vaticana  
6 dicembre [2001]

Gentile Signora Anna Maria [Novelli]

Prima di tutto un fervido augurio per il S. Natale

Mi congratulo con Lei e con Luciano Marucci per il volume “Idealità convergenti” sui rapporti tra Verdi e Tebaldini. Penso che sia una pubblicazione di grande interesse.

Ho cercato invano la lettera di Tebaldini a Perosi che dette occasione alla risposta del Maestro che, però, come le spiegai rimase sul suo tavolo. Era tempo di guerra!

Se troverò qualche altro documento sui loro rapporti tra il Maestro Tebaldini e don Lorenzo sarà mia cura inviarlo subito a Lei.

Posso dire che don Lorenzo parlava con grande affetto di Tebaldini: erano uniti da ideali artistici e spirituali e dall’impegno per l’autentica musica sacra.

Allego alla presente lettera il ritaglio del “Giornale di Brescia” di mercoledì 5 dicembre.

(Ma forse Lei già lo conosce!)

Di nuovo auguri natalizi.

Suo  
Arcangelo Paglialunga  
giornalista

Sala Stampa Vaticana  
00120 Città del Vaticano

Sala Stampa della S. Sede  
24 aprile [2007]

Gentile Signora Novelli

sento il dovere di ringraziarla per avermi fatto pervenire il volume “Pagine inedite...” con il carteggio lauretano. L’ho letto con infinita curiosità. Ho annotato i riferimenti a Perosi. Vi ho trovato nelle note tanti nomi di musicisti cari a don Lorenzo. Ma le dico che il più caro di tutti era per lui Giovanni Tebaldini. Era un nome ricorrente nei suoi colloqui insieme a quelli di Papa Sarto, l’avvocato Vina, don Pietro Magni, monsignor Bressan.

Perosi stimava molto Tebaldini come uomo e come artista. Ho cercato tanto la lettera di Tebaldini che occasionò la risposta di don Lorenzo che, però, non fu spedita dato che la guerra aveva spezzato in due l’Italia.

Purtroppo negli ultimi tempi della vita di don Lorenzo il suo archivio ha avuto strane vicende. E stava per essere venduto all’asta a San Marino. Per fortuna il M° Sacchetti ha fatto intervenire in tempo la Segreteria di Stato.

Anche nelle numerosissime pagine di documenti perosiani – ora custodite nella Biblioteca Vaticana - di quella lettera non v'è traccia. Ma continuerò le mie ricerche.

Mi ha molto incuriosito il fascicolo dedicato alla composizione *Caeciliae Nuptiae*... Quanto mi piacerebbe ascoltarla! Non si prevede una incisione in “Compact”?

Coi più infiniti ringraziamenti anche al dott. Marucci

mi dico

Arcangelo Paglialunga

Sala Stampa della S. Sede

00120 Città del Vaticano

Con tanta ammirazione per il vostro lavoro che esalta la memoria e il ricordo del grande M° Tebaldini-

**Arcangelo Paglialunga** (Roma, 1920 - ivi, 2011), giornalista vaticanista, iniziò l'attività professionale nel 1954 collaborando a varie testate. Fu anche appassionato musicologo, con predilezione per don Lorenzo Perosi, il sacerdote compositore da lui conosciuto da bambino, di cui divenne attento studioso e amico. Dal 1972 fu anche membro del Gruppo dei Romanisti. Nel 1894 Perosi subentrò a Tebaldini nella direzione della “Cappella Marciana” della Basilica di San Marco a Venezia.

Grazie ! ricevuto. Giovanni Tebaldini è una grande figura della storia e della cultura d'Italia: oggi, nella miserabile Italia “governata” dai lacchè del Vaticano e insozzata dal cattolicume anti-Occidente e anti-Cultura (e anti-Italia...!!!), una simile figura sarebbe impossibile. Felice lavoro e un abbraccio. QUIRINO PRINCIPE

*E-mail pervenuta ad Anna Maria Novelli il 7 luglio 2016*

**Quirino Principe** (Gorizia, 1935) è critico musicale, musicologo (controcorrente), nonché traduttore e saggista. È stato docente al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, all'Università di Trieste e all'Università di Roma Tre.

Modena 1 giugno 1942<sup>1</sup>

Illustre Maestro [Tebaldini]

La Sua lunga e briosa lettera mi ha fatto un vivo piacere, e mi rende sempre più ammirato di quello ch'Ella chiama il “guitto organista di campagna”. La sua attività è davvero formidabile, così da far pensare che la Sua salute sia ottima non solo nell'aspetto ma anche nell'ascosa realtà. Me ne compiaccio vivamente, e Le auguro di potere constatare per lunghi e lunghi anni un tale meraviglioso stato di efficienza! In fondo l'età di una persona non è quella del suo stato civile, né quella dell'aspetto esteriore o interiore, ma proprio quella che dimostra la sua attività creatrice. Ella passa da un punto all'altro dell'Italia (coi disagi che ci sono adesso a viaggiare): compone, trascrive, insegna, dirige, eseguisce, conferenzia, scrive articoli, fa ricerche e prepara certamente qualche altra bella e utile opera di critica o di storia... Come si può essere più giovani di così? Non si può non pensare alla vigorosa e giovanile età del Verdi di Falstaff, di quel Verdi che appioppava nel sedere al ritardatario mascheroni la sera della 1<sup>a</sup> rappresentazione (L'episodio me lo raccontò il Mascheroni medesimo) una giovanilissima pedata!

Dalla sua poca dottrina e meno erudizione, i dotti credo abbiano avuto parecchio da imparare, a cominciare dall'amico sommo Ildebrando Pizzetti, la cui erudizione a volte ammazza l'ispirazione (ed è un gran peccato!).

Stia pure tranquillo: il buon Dio deve tenerLe un buon posticino là dove seggono i migliori, posticino che Ella occuperà degnamente il più tardi possibile, per il bene e l'utile Suo e nostro.

Sarei molto lieto di conoscere il Suo Quartetto [leggi Quintetto] Gregoriano, e mi auguro che l'Eiar ne faccia qualche trasmissione, o ch'esso arrivi comunque a portata delle mie orecchie.

Non parliamo del Torrefranca: l'uomo delle grandi scoperte... che non esistono o che tutti sapevano! Se mai... ne parleremo e ne rideremo insieme. Lei non conosce il retroscena complicatissimo dell'affare

Cambini! Fu una faccenda molto grossa: vedrà che c'è proprio da allibire! Ma egli, da vecchio ex ebreo, è riuscito a trovare in alto chi gli crede, fino a conquistarsi una cattedra universitaria, negata a tanti altri ben più meritevoli del rabdomante!

Ho fatto presente alla Biblioteca Estense la necessità di acquistare il volume verdiano del *Sindacato Musicisti*. Un mio amico mi scrive di averlo già veduto, e quello ch'egli me ne dice mi invoglia.

- Spero di vederLa presto, e tengo a sua disposizione l'estratto del mio studio su *Stradella* che la *Rivista Music.[ale] Ital.[iana]* ha finito testé di pubblicare; estratto che desidero consegnarLe di persona. Ho detto a Mons. Pancaldi che Ella sarebbe venuto a Modena, e il buon Maestro mi ha raccomandato di dirLe che non lo dimentichi, e che desidera anche lui di rivederLa. Gli ho promesso che andremo insieme a cercarlo. Intanto mi incarica di salutarLa caramente. E ai suoi saluti aggiungo i miei cordialissimi, in attesa di stringerle, spero presto, la mano.

Mi creda con affetto e rispetto

Suo dev<sup>mo</sup>

Gino Roncaglia

<sup>1</sup> Lettera facc. 3 e mezzo (di sola scrittura).

**Gino Roncaglia** (Modena, 1883 - ivi, 1968) studiò violino e si laureò in scienze naturali. Svolse la professione di giornalista, musicologo e critico d'arte. Autore di studi monografici (su Verdi, Rossini, ecc.), aveva tenuto apprezzate conferenze su temi musicali. Fu anche appassionato compositore. Fino alla morte di Tebaldini ebbe con lui rapporti di amicizia e di lavoro, tanto che Tebaldini stesso lo incaricò di preservare un suo importante saggio inedito su Palestrina, oggi conservato presso La Biblioteca Palatina-Sezione Musicale di Parma e, in copia, nel I-APcsrgt.

[in costruzione]